Sintesi dei lavori

Paolo Gajo *

Il tema affrontato in questo Incontro di Studio non è certo nuovo, anche se di viva attualità, ma è la prima volta che il Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale richiama l'attenzione su un argomento squisitamente forestale.

Inoltre questa iniziativa vede la partecipazione ampia, coordinata e ben articolata di qualificati studiosi, anche stranieri, di discipline differenti, economiche, giuridiche, estimative e tecniche ed il loro contributo anche sotto il profilo scientifico appare davvero rilevante.

I problemi connessi al bosco ed ai suoi rapporti con il mondo che lo circonda e lo comprende sono posti sempre più all'attenzione della pubblica opinione e di quanti, a diverso titolo e con competenze differenti, si occupano o si preoccupano dello sviluppo dell'economia, sia sotto il profilo privatistico che nei confronti del pubblico interesse.

Sono sempre più insistenti e prepotenti le istanze che emergono dal mondo accademico e da quello operativo nei confronti del ruolo che dovrebbe svolgere il bosco, delle esigenze dei proprietari dei boschi e della società.

Come ha ben messo in evidenza il Prof. Steinlin, sono proprio queste esigenze che, mutando anche rapidamente nel tempo, rendono oggi estremamente difficile soprattutto la fissazione di obiettivi economici.

Numerose esigenze presenti e future si manifestano, pur in diversa misura, concorrenziali, sollecitando l'adozione di compromessi al fine di soddisfare con scelte equilibrate obiettivi differenti, nel contesto di ecosistemi forestali che non possono essere modificati nel tempo breve.

Nelle economie sviluppate il legno come materia prima dell'in-

* Prof. ordinario di Economia ed Estimo Forestale. Direttore del Dipartimento Economico Estimativo agrario e forestale dell'Università di Firenze.

dustria ha una posizione assolutamente prevalente rispetto alla classica destinazione per usi energetici, e contemporaneamente la funzione protettiva del bosco, pur da sempre considerata, ha subito una violenta lievitazione.

È ancora il Prof. Steinlin che ci ricorda come in virtù di mutamenti sociali, tecnici ed economici, che hanno portato all'economia del benessere, sono emerse nuove esigenze anche nei confronti del bosco.

Sono il tempo libero, il desiderio di evadere da ambienti di lavoro chiusi tra cemento e vetro, la maggior mobilità, frutto della coniugazione fra automobile e strade, che accentuano il desiderio di vivere il bosco, che rappresenta una delle più belle espressioni della natura che ci circonda.

Ecco dunque che accanto alle classiche funzioni svolte soprattutto nell'ambito dell'economia privata, il bosco ne pone altre, connesse ai servizi idrogeologico-ambientali, all'uso ricreativo ed al godimento del paesaggio, con una tendenza alla socializzazione delle stesse utilità.

Sorgono pertanto problemi di natura economica, giuridica, estimativa e tecnica, che sono stati affrontati ed esaminati a fondo in questi due giorni di studio.

In particolare, i Proff. Merlo e Muraro sono partiti con l'affermare che il bosco deve essere considerato un tipico bene misto. La sua componente privata, con rivalità nei consumi, si affianca a quella pubblica, espressa da tutto quel complesso di servizi fruibili collettivamente.

Ritengo peraltro che sia possibile applicare al bosco il criterio della « disponibilità a pagare » da parte dei diversi gruppi sociali anche per mezzi a libera fruizione collettiva, pur con molti limiti e condizioni.

D'altra parte, come ci ha ricordato nel suo intervento il Dr. Alessandrini, a questi servizi pubblici corrisponde un elevato costo per lo Stato, le Regioni ed altri Enti.

I professori Muraro e Merlo sottolineano inoltre che, a differenza dei beni e servizi privati, numerose funzioni ed utilità fornite dal bosco, le cosiddette « esternalità positive » di cui gode la collettività, non hanno generalmente un prezzo di mercato.

Pertanto si rende necessario soprattutto in tema di investimenti, insistere sulla distinzione tra gli aspetti finanziari, legati ai prezzi di mercato, e quelli propriamente economici, correlati ai costi e

benefici sociali provocati dalla presenza del bosco. Questa impostazione, che peraltro non rappresenta una novità nell'ambito della economia e dell'estimo forestale, ed è adottata in sede internazionale (F.A.O., Banca Mondiale), dal Fio e dalle nostre Regioni, comporta indubbiamente un fattore di chiarezza nel settore forestale.

Tuttavia nel corso della analisi economica — determinazione dei costi e benefici sociali — scaturisce una complessa problematica, sia di ordine estimativo — valutare le esternalità ed individuare gli eventuali « prezzi ombra » — sia per la gestione della azienda e del territorio — massimizzare la funzione di benessere sociale — come pure nei confronti degli interventi di politica forestale.

I Relatori al riguardo propongono delle metodologie gestionali per la ricerca dell'ottimo livello di produzione ed impiego delle risorse. Viene ricordata la consueta analisi « costi-benefici », ma con funzioni modificate, che considerino le « esternalità » ed i « prezzi ombra », al fine di massimizzare la funzione di benessere sociale.

Vengono esposti inoltre metodi di analisi che ricercano l'ottimo attraverso l'« analisi a più obiettivi » diversamente espressi, con modelli che permettono di superare il problema dei valori monetari. Sono metodologie a livello ancora di sperimentazione, che hanno suscitato un vivo interesse ed hanno promosso una vivace discussione, nella quale si è inserito anche il Prof. Di Cocco, con un intervento non privo di spunti critici.

Dopo aver individuato le linee della nuova politica dell'ambiente a livello C.E.E. e nazionale, il Prof. Polelli ha definito ed inquadrato nel contesto della complessa problematica della economia ambientale le funzioni di piani territoriali di coordinamento dei parchi, con riferimento anche al ruolo del settore forestale.

Come logica conseguenza, propone così una metodologia di piano che, partendo dai problemi emersi dalla analisi conoscitiva della realtà e delle idee guida, intende suddividere il parco in aree a diversi livelli di fruizione.

Per ciascuna di queste aree dovrà quindi essere possibile definire le proposte di piano, con particolare riguardo al ruolo protettivo e produttivo del bosco, nel contesto di una maggiore convenienza economica rispetto alla polifunzione di una stessa area, utilizzando anche l'analisi « costi-benefici ».

Infine, poiché il parco rappresenta un'area caratterizzata anche da rischi nei confronti del degrado ambientale, per effetto soprat-

tutto di un'elevata antropizzazione, il Prof. Polelli ritiene che la valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) rappresenti lo strumento più idoneo per una adeguata difesa preventiva del territorio.

Per gli aspetti giuridici, la complessa relazione del Prof. Tamponi appare tendenzialmente ispirata a cogliere i principi di fondo che emergono dal regime giuridico del bosco e quindi le « ratio » sottostanti all'ingente numero di disposizioni statali e regionali che si sono accumulate nel tempo. Il Relatore mette in evidenza che, in ogni caso, gli interventi del legislatore si traducono essenzialmente in programmi vincolati di intervento ed in forme di controllo pubblico sulla attività dei privati e degli Enti che operano nel settore forestale.

Con riferimento alla funzione idrogeologica, interessante appare la ricostruzione che il Prof. Tamponi compie dell'evoluzione funzionale subita dal noto « vincolo idrogeologico », a partire dalla « legge forestale » del 1923. Vincolo che, soprattutto ad opera delle più recenti leggi regionali, viene diversificato ulteriormente nelle sue finalità e diviene uno strumento polivalente di programmazione, idoneo alla pianificazione urbanistico-territoriale.

Il Relatore prospetta quindi la possibilità di poter oggi configurare, accanto ai vincoli delineati dalla legge del 1923, la presenza di un nuovo e più ampio vincolo, per così dire « ecologico », o « ambientale », di salvaguardia dei beni forestali, che esprimono una ben più marcata funzione sociale rispetto a quelli del settore agricolo.

Nel quadro della problematica ambientale si inserisce l'ampia ed accurata relazione del Prof. Casadei, che analizza le leggi nazionali e regionali in materia di raccolta di frutti spontanei, sottolineandone soprattutto l'aspetto pubblicistico. Emerge pertanto il profilo ecologico di salvaguardia dell'equilibrio naturale, anche con la raccolta controllata dei frutti del sottobosco.

Riferendosi agli aspetti privatistici connessi alla raccolta dei frutti spontanei del sottobosco, il Relatore ha voluto far particolare riferimento anche alla disciplina degli usi civici.

Punto centrale dei profili privatistici è quello relativo alla appartenenza di tali frutti: sulla base delle disposizioni codicistiche in materia e delle diverse tendenze dottrinarie, il Relatore si dichiara propenso a ritenere che tali frutti appartengano al proprietario, oppure a chi ha il diritto di godimento della terra.

Ancora il Prof. Tamponi, dopo aver svolto un'accurata analisi

delle fonti normative in materia di frutti spontanei, rivelandone una matrice consuetudinaria, affronta e discute il delicato problema della loro natura.

La disciplina in materia di tartufi, analizzata a fondo, trova una collocazione tutta particolare, ed è interessante il riferimento che configura l'attività di raccolta del frutto spontaneo per molti aspetti simile a quella esercitata nelle tartufaie.

Sui problemi economico-estimativi si è ampiamente soffermato il Prof. Marinelli, che affronta preliminarmente alcune questioni generali di estimo forestale, evidenziando problemi tuttora non risolti, che stimolano riflessioni e considerazioni.

Sono indubbiamente argomenti sui quali già in passato si è sviluppato un approfondito dibattito, ma che tornano di grande attualità alla luce del rinnovato interesse per il bosco, considerato come fonte di materia prima e di servizi sociali.

Nell'affrontare in particolare la problematica sull'uso multiplo del bosco, il Prof. Marinelli sottolinea l'importanza delle valutazioni forestali nelle scelte pubbliche in tema di politica economica.

Per tali valutazioni, che si muovono prevalentemente nell'ambito della sfera pubblica, i sei tradizionali aspetti economici non sembrano rispondere adeguatamente ai relativi quesiti di stima.

Pertanto vengono illustrate le tecniche — con pregi e limiti — per stimare il valore delle funzioni sociali del bosco, con particolare riferimento a quelle basate sul « costo-opportunità » e sulla « disponibilità a pagare o ad essere compensati ».

Nell'ambito delle valutazioni in base al « costo-opportunità », il Relatore ha descritto le metodologie più conosciute, e precisamente quella del « costo alternativo », del Prodan, e quella del metodo Gregory, « dei prodotti multipli ». Dall'esame delle due metodologie proposte, di notevole interesse, si possono individuare diversi limiti di applicazione, soprattutto per ipotesi assunte e non sempre confermate dalla realtà nei confronti della valutazione sociale delle esternalità del bosco.

Per quanto riguarda le valutazioni in base alla « disponibilità a pagare », vengono esaminati due procedimenti che risultano tra i più utilizzati e precisamente il metodo del « costo di viaggio » e quello della « valutazione ipotetica ».

Tali metodologie partono dal presupposto del comportamento « razionale » degli utenti e comportano limiti di varia natura non ancora risolti.

Il Prof. Marinelli pone infine all'attenzione degli estimatori la possibilità di adottare « l'utilità sociale netta » quale ulteriore aspetto economico per rispondere ai quesiti relativi alla stima delle funzioni sociali del bosco.

La relazione dei Proff. Tacchini ed Hernandez offre un ampio panorama delle caratteristiche dei boschi argentini e dei problemi connessi all'approvvigionamento e al consumo interno di materia prima legno.

I Relatori sottolineano gli scarsi risultati fino ad oggi ottenuti per incrementare la disponibilità di prodotti legnosi, malgrado una vigorosa politica volta soprattutto ad incentivare le piantagioni artificiali. Ritengono che i maggiori problemi siano connessi alle grandi distanze, alla mancanza di strade ed alla continua irrazionale opera di utilizzazione dei soprassuoli naturali.

I problemi si complicano per le complesse situazioni relative alla precarietà dei titoli di proprietà, ai diritti acquisiti dai possessori a seguito di occupazione anche abusiva delle terre ed alle ampie variazioni del sistema dei prezzi.

Il Prof. Sorbi, dopo avere richiamate, in sintesi, quelle che si ritengono oggi le principali cause del « male oscuro » o « moria dei boschi », ed i connessi effetti diretti ed indiretti, tenta di impostare il complesso problema economico ed estimativo relativo alla valutazione dei conseguenti danni alla produzione legnosa.

Riferisce inoltre sulla non meno complessa valutazione dei danni subiti dalle « altre » note funzioni assolute dal bosco: tutoria, idroregolatrice, ricreativa, produttiva.

Affronta quindi il problema dell'indennizzo, che deve — o dovrebbe — essere a carico di coloro che si rendono responsabili dell'immissione di sostanze nocive nell'aria, nell'acqua, nei terreni, oltre il limite di tolleranza, limite peraltro non ancora ben definito. Secondo il Prof. Sorbi tale indennizzo trova giustificazione nel fatto che i responsabili hanno beneficiato in vario modo di una specie di rendita definita di « anticipo ».

Il Prof. Sorbi manifesta quindi la sua insoddisfazione sul perdurante uso dei tradizionali metodi sui quali è basato l'estimo forestale, indicandone alcune ragioni.

Riferisce quindi sui risultati, di larghissimo orientamento, di un primo tentativo di valutazione globale dei danni diretti ai soprassuoli forestali, sulla base dei più recenti dati messi a disposizione dalla F.A.O., che desta interesse soprattutto per la « dimen-

sione economica, finanziaria e sociale » delle conseguenze che ne potrebbero derivare.

Il Prof. Sorbi sottolinea infine che il problema è degno della massima attenzione, in quanto trasferibile ad altre realtà dei nostri sistemi economico-sociali.

Numerosi sono stati i contributi di natura sia metodologica che applicativa forniti dai numerosi e qualificati interventi nel campo giuridico, economico, estimativo e tecnico.

Mi sia consentito di riferire sulla comunicazione del Prof. Gellini, di natura squisitamente tecnica, nella quale vengono indicate le presumibili cause di danni di nuovo tipo alle foreste, alla luce dello stato delle più recenti conoscenze. Il Prof. Gellini, che da molto tempo si è dedicato a questi studi, ha illustrato le conclusioni a cui si è giunti sulle concentrazioni dannose degli inquinamenti, sull'influenza delle deposizioni acide, sui sinergismi fra i vari inquinanti che predispongono le piante agli attacchi parassitari ed ai diversi tipi di stress.

Il Relatore, inoltre, dopo avere fornito un'ampia serie di dati scaturiti dalle ricerche in atto, ha riferito sui risultati di recenti ricerche sui casi di inquinamento in Toscana e su interventi di disinquinamento realizzati in Paesi extra europei.

Per concludere, la visione interdisciplinare dei problemi affrontati e discussi in questi due giorni di Incontro ha sortito un esito veramente positivo, e richiama fra l'altro la necessità di un ulteriore approfondimento del concetto economico e giuridico di bosco come bene pubblico e privato, anche per il particolare interesse per le implicazioni sulle metodologie estimative.